

Carlo da la Tela zentilomo milanese, fratello di lo imbassator tegniva il signor duca de Milano apresso il signor Capitanio zeneral nostro, el qual mi ha ditto che, havendo per avanti el signor Antonio da Leva trovato una lettera che lui scriveva in zifra al signor Duca in castello, lo confinò fuora de Milano; el qual è stato molti giorni in Milano secretamente, ma ben con scientia de molti gentilomeni, nel qual tempo mandavano lettere et messi nel castello al signor Duca, et messi et lettere esso signor Duca mandava fora, facendo recapito a lui. Et havendo suspicion di lui il prefato signor Antonio da Leva che 'l fusse in Milano, faceva inquisition di lui, *unde* li ha parso venir de qui in Crema, et far che 'l signor Renato Triulzio et la contessa de la Somagia deseno notitia a Milano al prefato signor Antonio, perchè fin 6, over 8 giorni, dice voler ritornar in Milano, dicendomi *etiam* che 'l marchese dil Vasto è partito di Milano, perchè li senatori di Milano erano andati a dolersi da lui dil signor Antonio da Leva, che il ditto signor Antonio non voleva che missier Beneto dil Toso et conte Piero Francesco Visconte electi per imbasiatori a la Cesarea Maestà li andasseno, dicendo che mai in tempo di francesi, nè di altri che habbino dominato Milano, sia stà recusato che

31\* non possino mandar chi li piace. Dove che il Marchese disse al ditto signor Antonio che haveano una grandissima raxon e che li lassasse mandar chi li piaceva, et fra loro furono altercazion de parole. Però ditto Marchese era partito da Milano e andato a Vigevano, ancora che si dicesse che andava a Aro-  
na per causa de grisoni. Affirmandomi *etiam*, che missier Camilo, venuto di Spagna, che intrò in castelo Sabato di notte a di 4, ussite con intelligentia del signor Antonio da Leva, el qual lo fece accompagnar fuora di Milano aziò non parlasse con alcuno, et è andato a la volta di Spagna. Et dimandatoli se la Excellentia dil Duca è per assetar le cose sue con Cesare, disse di no, ancora che 'l non habbi potuto parlar con ditto missier Camillo ussito dil castello; ma per li advisi auti dal signor Duca non è per dar audientia ad alcuna pratica per mexi tre, perchè vol veder quello farà la Illustrissima Signoria et il Pontefice. Et che esso Duca a li 25 dil passato mandò fuori dil castelo doi sui fidati, uno a la Illustrissima Signoria l'altro al Pontefice per intender la opinion loro, dicendo che lui havea da cerca 120 zentilomeni milanesi che cadauno di loro toriano in casa chi 100, chi 200 fanti, et che da ogni hora che haveseno qualche segno da la Illustrissima Signoria e dal Pontefice tagliarano a pezi tutti li cesarei che sono

in Milano et per il ducato. E di questo ha scritto al Proveditor zeneral etc.

*Da Bergamo, di rectori, date a di 4, hore* . . . . Mandano questa lettera auta da Milan, data a di 3, qual dice cussì:

Io nel scriver mio cerco di avisarvi de le cose io posso, presto: se li portatori me inganano, la colpa è de loro e non mia. Io volentieri vi dago aviso presto. Vedo quanto dicete circa lo avisar de li officii di Milano come siano affirmati per la Maestà Cesarea et soi agenti per tractare imprese. Io sempre sarò a li comodi vostri. Io credo si aspetterà la venuta di Barbon, qual se aspetta attorno a Pasqua 15 zorni da poi; et *similiter* a Santo Joanne, si dice, partirà per venir in Italia Cesare et di questo se ne ha molti avisi. Io a la giornata vi darò aviso. Heri sera se parti fora del castello da Milan el gran secretario dil signor Francesco Sforza per ritornar a la corte cesarea con scorta dil nepote dil magnifico missier Simon, qual vene di Spagna con commissione di non parlar una minima parola, salvo *cum* lui, sul Stato, et da poi lo lassa andar in libertà.

*Di Brexa, dil provedador zeneral Pexaro, date a di 5, hore* . . . .

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per 32 expedir alcuni presonieri per monede, alcuni asolti, et uno fo condanado.

*Item*, asolseno sier Zuan Batista Donado di sier Vetur, fo patron di la fusta, *etiam* incolpado di monede; sichè fo liberato.

Et li Savii si reduseno insieme a consultar.

A di 8. La matina vene in Collegio, dicendo ozia qui domino Antonio di Constabeli orator dil Duca per cose importante.

Vene l'orator Sanzes cesareo, dicendo aver consultà la risposta fatoli, qual *etiam* vedeno non esser resoluta, perchè, oltra il capitolo del ducato de Milano, si poteva *etiam* tratar li altri; ma che scrivariano a l'Imperador. Et parlò molto quietamente contra il suo consueto.

Et cussì questa sera fo spazato lettere in Spagna, et scritto a l'Orator nostro la prima et seconda risposta per soa instrution.

*Di Austria, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, date in Augusta, a di 3 di l'istante.* Come li erano gionti li fiorini 20 mila che fo promessi da quelli dil contà di Tiruol. Il resto che promeseno quelli del paese non sono scossi, nè